

OLTRE IL “PASSARE OLTRE”

Queste righe dell'evangelista Luca conosciute come “la parabola del buon Samaritano”, sono le più belle, più vive del Vangelo: esse non vanno commentate, ma ascoltate e vissute prima nella mente poi nel cuore e poi testimoniate nella vita.

Per iniziare però non si può non tener presente la scena d'apertura che l'evangelista dipinge così: “Un dottore della legge, si alzò in piedi per mettere alla prova Gesù”: è un modo per attirare l'attenzione del pubblico e dimostrare la debolezza dell'altro. Giochi meschini di potere di ieri e di oggi, usati da chi presuntuoso crede di sapere anche ciò che non sa. Gesù non si presta al gioco, anzi con molta umiltà mostra l'importanza del rispetto della legge e poi risponde con un fatto concreto, diremmo quasi di cronaca, per far comprendere al “Dottore della legge” che gli avvenimenti quotidiani possono, e a volte debbono, essere insegnamenti per la vita.

E Gesù sfodera una delle sue parabole che restano nella storia e sono ancora oggi fonte di saggezza. Tra le riflessioni che la parabola suscita, c'è quel “oltre”, quel “passare oltre” dinanzi ad una sciagura umana, che martella la mente ed il cuore perché quel sacerdote, quel levita che, per vivere concretamente il loro credo, avrebbero dovuto provvedere ai bisogni urgenti del malcapitato della strada, invece, vanno oltre; essi vedono, ma non si fermano; guardano, ma non vogliono fare il da fare. Il rispetto freddo della legge acceca il cuore e produce morte e odio anche oggi nelle nostre comunità, “Non è mio compito”: l'indifferenza dinanzi al malcapitato oggi è troppo spesso fatto usuale, anche quando siamo noi la causa della sofferenza dell'altro. Oggi l'andare “oltre” con noncuranza, rischia di diventare prassi.

Ma tornando alla parabola, nelle parole di Gesù risalta un verbo: fare, cioè il concretizzare con le opere le sue parole. Il dottore della legge chiede “che cosa devo fare?”, Gesù risponde: “fa' questo e vivrai” ed anche alla fine ripete nuovamente: “va' e fa' anche tu lo stesso”.

La fede ha bisogno delle opere per essere concreta e le opere hanno bisogno della fede per essere vere. I due passanti vivevano dell'osservanza di un culto freddo, senza vita. Il guaio peggiore è non solo essere “passati oltre” quel pezzo di strada, ma anche oltre il cuore e la mente, oltre ogni vero e profondo rapporto umano, oltre ogni sincera religiosità, infatti, il giorno dopo, quelli ritornano a compiere il loro culto, a quel Dio che il giorno prima, avevano lasciato steso a terra, mezzo morto, sulla strada come se nulla avessero visto. Assurdità della coscienza!

In questo contesto la domanda del dottore della legge e la sua stessa risposta alla contro-domanda di Gesù mostra che bigottismo e fanatismo religioso rischiano di essere oggi padroni del nostro comportamento. Sappiamo a memoria tutte le formule del catechismo e forse le abbiamo praticato esteriormente sin da bambini, ma siamo molto lontani dal viverle. Inoltre oggi vorremmo “un bignami” della felicità, cioè avere norme facili da osservare, per raggiungere subito e senza tanti sforzi il finale: la vita eterna. Non vogliamo perdere tempo, vogliamo affrettare il tempo e forse ci comportiamo anche noi alla stessa maniera, mettiamo in pratica una parte della parola di Gesù ma dopo ci sentiamo liberi di fare ciò che vogliamo. Siamo cristiani “ad tempus”

Praticamente cerchiamo la vita eterna, ma seguendo la nostra strada, i nostri sentieri, le nostre comodità. Oggi come allora, non si ha più bisogno di sapere da Gesù quale sia il comandamento più grande, lo sappiamo già. Di malcapitati colpiti e derubati da briganti della società odierna che giacciono a terra mezzi morti o stesi sulle spiagge ributtati dalle onde del mare ne incontriamo tanti, ma andiamo oltre. Non è nostro compito affrontare il problema! Possiamo sapere la bibbia a memoria, conoscere tante preghiere sentimentali, seguiamo tutte le norme liturgiche con prescrizione quasi medica, ma per amare una persona facciamo distinzione: è un'altra cosa. Il vivere” l'amare come Lui ha amato”, ha un'altra strada, un'altra storia, occorre l'intelligenza, ma anche qualcosa di più. Non dimentichiamolo mai: di fronte alla sofferenza di così tanta gente sfinita dalla fame, dalla violenza e dalle ingiustizie, non possiamo rimanere spettatori. Dimenticare o non voler guardare il volto della sofferenza, della morte sul volto dell'uomo è dimenticare Dio. Perché Dio è là. Polemizzare che le cose vanno male, che ci sono i briganti, che ci sono gli scafisti, che ci sono i trafficanti di organi umani o di tratta delle schiave e

nel nostro piccolo permettere che l'ingiustizia avanzi nella nostra famiglia o nel nostro rione, nel nostro lavoro, nella nostra contrada e forse noi ne siamo i tolleranti per amicizia o per facile guadagno personale, noi siamo quel sacerdote, noi siamo quel levita che vede, che sa e non fanno nulla.

Siamo colpevoli quanto loro e più di loro.

Abbiamo una vita comoda lontano dal cuore di Dio, lo sappiamo, lo avvertiamo nella nostra coscienza, ma... non facciamo nulla per cambiare

Quante volte capita di vedere che ci diamo lo scambio della pace, tra i banchi nelle chiese, con uno smile, da piena plastica facciale e poi non ci conosciamo nel rispetto sulle strade della vita. La parabola del Vangelo è molto chiara, essa risponde a due bisogni fondamentali di ogni uomo: quello di amare e di essere amati e dobbiamo rispettarli e viverli tutte e due.

Questo dare ed avere è il principio del servizio dell'amore! Un servizio d'amore che non soddisfa i sensi della vita umana e non si preoccupa della crescita, dei desideri e dei bisogni dell'altro, non condurrà a nessuna felicità né propria, né altrui.

Rileggi la parabola, immaginala nel tuo quartiere, dipingila con i tuoi reali personaggi; l'altro diventa tuo fratello: supera le differenze culturali, religiose e sociali, vivi di gratitudine perché se tu ci sei, è perché l'altro è là di fronte a te. Non vivere di esteriorità, di parole vuote. L'altro esiste perché tu, io noi, incontrandolo possiamo meglio conoscere noi stessi. Solo grazie all'altro, la tua vita è.

Guarda il samaritano, l'uomo che prende tempo dal suo tempo e si ferma a curare, abbracciare, il suo nemico: "Va' e anche tu fa' lo stesso".